

## MORI: CARI BALNEARI, LA SOLA POSSIBILITÀ DI SALVARVI È L'USCITA DALL'UE

Vedo purtroppo ancora tanta confusione ed incertezza sul tema degli imprenditori balneari. Questa confusione non fa presagire nulla di buono per il loro ed ovviamente per il nostro futuro. **Nessuna categoria può infatti dirsi immune dall'aggressione che la finanza internazionale sta portando avanti ai danni di tutta la società civile.**

Da un lato abbiamo i discorsi vuoti ed opportunistici di forze politiche sempre più impresentabili, d'altro lato un'imperante confusione su quanto realmente sta accadendo. Onestamente fa quasi sorridere, seppur amaramente, che ancora si parli della direttiva Bolkestein, ovvero della norma che, secondo alcuni, condannerebbe la categoria alle aste, per il rinnovo delle concessioni demaniali. **I balneari muiono per il TFUE, ovvero per il trattato sul funzionamento dell'Unione Europea.**

**Gli articoli 49 e seguenti di tale norma sanciscono la libertà di stabilimento imponendo in capo ad ogni Stato membro l'obbligo di rimuovere ogni ostacolo all'accesso sul mercato delle imprese comunitarie e ciò in tutti i settori, nessuno escluso.**

Il rinnovo automatico è un ostacolo al liberismo che l'UE impone per norma, ergo dentro di essa non vi è salvezza per i balneari. **Le aste diventeranno presto un fatto certo ed inevitabile, è solo questione di tempo.** Vi spiego perché sono così pessimista.

Si dice che altri paesi, ad esempio la Spagna, abbiano prorogato le concessioni di trent'anni e che dunque possiamo farlo tranquillamente anche noi. La proroga effettivamente è reale, è avvenuta, ma è avvenuta prima della **nota pronuncia** con cui la **Corte di Giustizia Europea, nel luglio 2016, ha definito la questione.** Con questa sentenza il liberismo e la libertà di profitto sono stati, ancora una volta, anteposti ad ogni interesse pubblico, con buona pace per la parte economica della nostra Costituzione che prevederebbe l'esatto opposto (art. 35-47 Cost.).

**In sentenza si è detto chiaramente che l'art. 49 TFUE "osta al rinnovo automatico delle concessioni balneari". Una norma, regionale o statale che sia, di segno opposto non solo determinerebbe la sanzione per lo Stato che l'ha emessa, ma anche la possibilità di contenziosi che blocchino comunque i rinnovi. Dopo la Corte di Giustizia infatti il nostro Tribunale Amministrativo sarebbe obbligato a disapplicare direttamente l'eventuale norma difforme prodotta dal nostro legislatore.**

Le difficoltà oggi sono dunque molto maggiori di quante ne avevamo prima di questa sentenza tristemente conforme alla normativa europea. Peraltro è da tempo che chi conosce i trattati aveva avvertito quale fosse la reale fonte dei problemi dei balneari.

**Ovviamente, per conservare una speranza, posso rammentare che una cosa è l'interpretazione del TFUE, altra è la possibilità, in un'eventuale giudizio, di sollevare l'eccezione d'incostituzionalità della normativa europea per contrarietà, ad esempio, all'art. 41 Cost., che come noto subordina l'iniziativa privata all'interesse pubblico.** Sappiamo infatti che **le norme europee devono essere rispettose dei principi fondamentali della nostra Costituzione e dei diritti inalienabili dell'uomo**, questa è la famosa giurisprudenza sui controlimiti all'ingresso delle norme internazionali nel nostro ordinamento.

**Ma a questo punto la palla passerebbe alla Corte Costituzionale che, lo si dice con tutto il rispetto possibile, potrebbe faticare a comprendere aspetti così legati alla macroeconomia, anziché al puro diritto. Far capire perché sarebbe un male che le nostre spiagge cadessero in mani straniere potrebbe essere più ostico di quanto si creda,** specie in virtù del continuo lavaggio del cervello mediatico che viene fatto circa l'importanza degli investimenti esteri. D'altronde in materia economica abbiamo già visto prendere varie cantonate alla Consulta, si pensi ad esempio al tema degli orari di apertura delle attività commerciali.

In sostanza **la Corte potrebbe anche non capire che l'investimento estero impoverisce il Paese che lo riceve (l'investitore straniero viene a fare profitti e non a perdere il capitale investito) e che dunque, in un momento di crisi di domanda interna, è semplicemente folle perdere anche le nostre imprese balneari.** La Corte potrebbe anche non capire neppure il fatto che la concorrenza, specie in recessione, non è affatto benefica per l'economia, ma porta ancora più recessione. Concorrenza che poi, come ben capite, non sussiste affatto tra piccole e medie imprese e multinazionali. Peraltro la Costituzione imporrebbe la tutela delle prime e la distruzione delle seconde, ma anche questi sono concetti perduti nella disinformazione generale.

**Dunque che fare per evitare che il saccheggio del nostro Paese continui dopo il duro colpo che ci ha inferto la Corte di Giustizia?**

**Non c'è alternativa, occorre abbandonare l'Unione Europea e farlo di corsa, prima che sia troppo tardi e così tornare al pieno rispetto della Costituzione Repubblicana. Questa è la soluzione per tutti, nessuno escluso. L'Unione tutela con le sue norme solo i grandi capitali, meno dell'1% della popolazione mondiale. Noi, ovvero il restante 99%, abbiamo bisogno di seguire una strada diametralmente opposta, ma la nostra ignoranza, certo causata da un'abile manipolazione mediatica, non ci consente di vedere la sola via che può salvarci.**

Avv. Marco Mori - Riscossa Italia